

Ai Signori Consiglieri di Sorveglianza**Ai Signori Consiglieri di Gestione**

DINO PIERO GIARDA (Presidente)
MAURO PAOLONI (Vice Presidente)
ALBERTO BALESTRERI
ANDREA BOITANI
ANGELO BUSANI
EMILIO LUIGI CHERUBINI
MARIA LUISA DI BATTISTA
CARLO FRASCAROLO
ROBERTO FUSILLI
DONATA GOTTARDI
PIERO LONARDI
ALBERTO MONTANARI
MARIA LUISA MOSCONI
GIAMPIETRO GIUSEPPE OMATI
LUCA RAFFAELLO PERFETTI
CESARE PIOVENE PORTO GODI
LUCIA VITALI

MARIO ANOLLI (Presidente)
MARCELLO PRIORI (Vice Presidente)
GIUSEPPE CASTAGNA (C.D/ D.G)
DAVIDE CROFF
PAOLA DE MARTINI
GIORGIO GIRELLI

Egregi signori,

Certamente non sarà a Loro sfuggito il crollo delle quotazioni di Banca Popolare di Milano e di Banco Popolare dal giorno dell'annuncio - in pompa magna - della ipotizzata fusione; un crollo ben superiore sia all'andamento dell'indice FTSE Mib che a quello specifico del comparto bancario Italiano.

Senza voler entrare in altri specifici argomenti tecnici, ci sembra veramente penoso dover constatare che la presunta creazione di valore di 1,9 miliardi - tutta da verificare perché comunque da realizzare in un arco temporale non inferiore a 3/5 anni - è stata bruciata dal mercato in una settimana.

E allora ci permettiamo ribadire (vedi nostra lettera del 7 gennaio 2016 ancora in attesa di risposta da parte vostra) che , qualunque pensiero abbia il Governo al riguardo, noi valutiamo profondamente errato il progetto di fusione che non dà risposte puntuali ne' ad una logica di ricerca di dimensioni adeguate al mercato europeo, ne' ad una logica di radicale cambiamento del modello di business!

Il tutto aggravato da:

- un fardello di NPL che solo sulla carta potranno essere assorbiti in un biennio;
- la costituzione di una BPM-SPA autonoma per 3 anni che comporterà da una parte costi aggiuntivi per il doppio passaggio degli sportelli ex Banco Popolare in BPM-SPA per poi dover ritornare a Banco Popolare dopo 3 anni, e dall'altra, la ghettizzazione del personale e del management BPM (senza considerare il disagio dei distretti BPM fuori della Lombardia);
- la divisione del polo direttivo tra Verona e Milano, nonostante Milano sia tra le maggiori capitali finanziarie europee;
- infine una governance affidata a chi, in qualche caso da oltre 20 anni, ha gestito - con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti - il Banco Popolare.

Noi ci auguriamo che questa nostra lettera aperta sia oggetto di discussione approfondita da parte Vostra, in considerazione degli impatti che la Vostra decisione avrà in futuro non solo per BPM e Banco Popolare ma per l'economia del Paese.

Cordialmente

I Soci

Giovanni Bianchini
Pasquale Maidecchi
Leonida Mosca



Progetto Lisippo